



DE SONO

A S S O C I A Z I O N E P E R L A M U S I C A

QUINTETTO

Venerdì 9 novembre 2012, ore 21

ERMIR ABESHI

EMANUELA SCHIAVONETTI
violino

GIORGIA ELENA CERVINI
viola

MICHELANGIOLO MAFUCCI
violoncello

MATTEO GENINI
clarinetto

GIOVANNI DORIA MIGLIETTA
pianoforte

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-1791)

**Quintetto in la maggiore per clarinetto e archi,
KV 581**

Allegro

Larghetto

Minuetto - Trio I - Trio II

Allegretto con variazioni

ANTONÍN DVOŘÁK

(1841-1904)

**Quintetto n. 2 in la maggiore per pianoforte e archi,
op. 81**

Allegro ma non tanto

Dumka. Andante con moto

Scherzo (Furiant). Molto vivace

Finale. Allegro

QUINTETTO

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Quintetto in la maggiore per clarinetto e archi, KV 581

Alla fine del 1789 Mozart si apprestava a vivere gli ultimi due anni di vita. Fuori, per le vie di Vienna, la gente fischiava i motivi delle *Nozze di Figaro*, ma ormai era troppo tardi perché la città si rendesse conto di aver ospitato il vero genio del tempo. Mozart era stanco. A Praga, per la prima del *Don Giovanni*, aveva cominciato ad avvertire i sintomi della malattia che presto lo avrebbe portato alla morte; ma la sua creatività non poteva permettersi alcuna tregua.

La moglie Konstanze se la godeva alle terme di Baden, l'inverno si preannunciava rigido, le preoccupazioni economiche non mancavano, e sul tavolo c'era una partitura, quella di *Così fan tutte*, che non poteva proprio aspettare. Eppure Mozart continuava a prendere impegni, quasi come se si rendesse conto di dover stringere i tempi. L'amico massone Anton Stadler proprio in quei giorni gli chiese un quintetto per clarinetto e archi. Ci sarebbero state decine di motivazioni valide per giustificare un rifiuto; ma anche quella richiesta venne soddisfatta e in poco tempo nacque il *Quintetto* KV 581 (la prima esecuzione avvenne a Vienna il 22 dicembre).

L'onore della cronaca ci costringe a ricordare la questione dell'organico: pare difatti che l'opera sia stata scritta per il clarinetto di bassetto (versione con estensione nel registro grave realizzata da Theodor Lotz, proprio su suggerimento di Stadler), ma lo strumento ebbe breve vita, e oggi il *Quintetto*, al pari del *Concerto* KV 622, si esegue con il più comune clarinetto in sib. Quello che conta, però, è il colore generale del lavoro, che inaugura una tinta nuova nella ricerca timbrica mozartiana: una dolcezza rappacificante che emerge fin dal primo vagito del clarinetto. Mozart comincia a esplorare il mondo dei suoni capaci di creare un contatto con il trascendente.

L'architettura è quella del classicismo (la forma sonata con minuetto e finale con variazioni). Ma la tavolozza

QUINTETTO

del compositore ha qualcosa di pacatamente spirituale, che anticipa già i momenti più consolatori del *Requiem*. Esemplare in questo senso il *Larghetto*: musica venuta da un altro mondo, che scorre al confine tra immanente e trascendente. Difficile trovare un'ombra scura: la partitura emana solo luce. Luce soffusa nel primo movimento, luce che filtra dall'aldilà nel secondo, luce da corte aristocratica nel *Minuetto* e luce continuamente cangiante nelle variazioni del finale. Non una forza accecante, ma un bagliore continuo che riesce a trovare un miracoloso punto di incontro tra serenità e malinconia.

ANTONÍN DVOŘÁK

**Quintetto n. 2 in la maggiore per pianoforte e archi,
op. 81**

La storia del *Quintetto* n. 2 op. 81 nasce in realtà dal *Quintetto* n. 1 op. 5. Dvořák aveva scritto il suo primo lavoro per pianoforte e quartetto d'archi nel 1872. Ma, dopo la prima esecuzione pubblica, aveva deciso di stracciare la partitura: troppo ingenua e disomogenea, a suo avviso. Sembrava una storia finita. Ma, come spesso accade a ciò che si butta fuori dalla porta principale, il *Quintetto* rientrò dalla finestra molti anni dopo, nel 1887. Un amico ne possedeva una copia, Dvořák la riprese in mano, e – contrariamente alle sue attese – ci vide del buono. Riaprì il cantiere sulla composizione, mettendoci dentro tutta la sua maturità artistica, e nel giro di qualche mese l'opera fu pronta per essere eseguita e inserita ufficialmente all'interno del catalogo.

Naturalmente, come spesso accade in Dvořák, c'è molta fibra popolare nel *Quintetto* op. 81. I movimenti che rimandano esplicitamente al mondo del folklore sono i due centrali: prima una *Dumka* che porta in sala da concerto l'omonima danza boema con tutto il temperamento appassionato e insieme malinconico dei popoli est-europei (Dvořák la usa anche nel suo *Trio* n. 4); poi un

QUINTETTO

Furiant che affronta l'emisfero opposto, quello del ballo tellurico, il collante di una collettività capace di unirsi in maniera spensierata, di amarsi furiosamente e di sentirsi felice mentre appoggia la zappa al bancone dell'osteria. L'*Allegro ma non tanto* iniziale è meno esplicito, ma in realtà introduce alla perfezione questa visita nel museo a cielo aperto delle tradizioni popolari: già il tema con cui si presenta il violoncello sembra venire dalla voce di un vecchio cantastorie di campagna. Le elaborazioni sono senza dubbio in linea con il linguaggio cameristico di fine secolo, con un occhio in particolare a Brahms. Ma i temi non resistono alla cantabilità immediata e travolgente della cultura folk, e il nostro orecchio finisce lì, continuamente in attesa di tornare e ritornare sul 'già sentito'. Spettacolare la chiusura, con i suoi ribattuti furibondi e ruvidi, elaborati con la cura dei grandi maestri tedeschi, nei quali viene fuori tutto il temperamento di Dvořák: il musicista che la famiglia aveva destinato alla macelleria del paese, e che - proprio grazie a quelle origini provinciali - era riuscito a portare un vampata di freschezza nella Vienna di Brahms e Bruckner.

ANDREA MALVANO

QUINTETTO

ERMIR ABESHI Borsista dal 2011, dopo essersi diplomato presso il Conservatorio di Cuneo, si è successivamente perfezionato all'accademia «Walter Stauffer» di Cremona con Salvatore Accardo e ha frequentato il New England Conservatory di Boston. Attualmente segue i corsi di Dora Schwarzberg e Enrico Pace all'Accademia di Musica di Pinerolo. Nel 2012 ha vinto la borsa di studio della Fondazione CRT.

EMANUELA SCHIAVONETTI Borsista della De Sono dal 2010, frequenta il Master of Music Performance al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano con Valery Gradov. Nel 2010 ha esordito come solista con l'Orchestra del Conservatorio di Torino nel *Concerto per violino* op. 64 di Mendelssohn.

GIORGIA CERVINI Borsista della De Sono dal 2011, si sta perfezionando con Bruno Giuranna presso l'Accademia «W. Stauffer» di Cremona e con Christoph Schiller presso la Zurcher Hochschule der Künste. Ha superato le selezioni per la European Union Youth Orchestra per l'anno 2011/2012.

MICHELANGIOLO MAFUCCI Borsista della De Sono dal 2008 al 2010, ha frequentato la Haute École de Musique a Losanna dove si è diplomato nel 2010 sotto la guida di Patrick Demenga. Attualmente frequenta il corso di Giovanni Gnocchi presso l'Accademia di Imola. Collabora con varie orchestre tra cui l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

MATTEO GENINI Borsista della De Sono dal 2010, si è diplomato alla Musik Akademie der Stadt Basel con François Brenda. È primo clarinetto dell'Orchestra Giovanile Mondiale con la quale ha effettuato tournée in Spagna e Guatemala. Nel 2011 ha vinto l'International Concerto Competition in Arkansas. Fa parte del Trio Kafka.

GIOVANNI DORIA MIGLIETTA Borsista della De Sono nel 2010, si sta perfezionando all'Accademia di Musica di Pinerolo con Enrico Pace. Ha inoltre studiato con Laura Richaud e Franco Scala all'Accademia di Musica di Pinerolo e al Conservatorio di Torino. Ha suonato per l'Unione Musicale di Torino, la Società dei Concerti di Milano e gli Amici della Musica di Palermo.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Federico Spinola

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagiuoli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Giuseppe Pichetto

Flavio Repetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Cristina Camerana

Marco Camerana

Niccolò Camerana

Annibale e Consolata Collobiano

Romano Contini

Carlo Cornacchia

Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Arnaldo Ferroni

Paolo Forlin

Daniele Frè

Leopoldo Furlotti

Idalberta Gazelli di Rossana

Italo e Mariella Gilardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Maria Teresa Marocco

Fany Maselli

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Tiziana Nasi

Paolo Niccolini

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Fabrizio Ravazza

Franca Saretto

